2

Collana
EduVersi
Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa: i drammi del presente e le sue risorse

a cura di
Anita Gramigna
Rita Minello

Pensa MULTIMEDIA

Collana

EduVersi

Società di Ricerca Educativa e Formativa (**SIREF**)

diretta da

Anita Gramigna

2

Il concetto di meta-verso nella letteratura si riferisce a un verso che va oltre la sua funzione letterale in una direzione metaforica, simbolica o filosofica più vaste. Il meta-verso, infatti, non si limita a comunicare significati diretti, ma accende, in senso metacognitivo, percorsi di significazione altri, anela a temi universali e disegna scenari esistenziali.

Allo stesso modo, la collana **EduVersi** della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF) rappresenta uno spazio euristico di studio, proposta e creatività che trascende le forme dell'apprendimento tecnocratico, dell'accudimento, dell'addestramento. La semantica profonda alla quale tendiamo è in una formazione che esalti i talenti per un mondo migliore. Il fine allora è nella comprensione critica del presente sostanziata da tensione etica. È con questa prospettiva che la collana mira all'allestimento di nuovi paradigmi nell'educazione.

Comitato scientifico della collana

Miguel Beas Miranda
Sara Bornatici
Liliana Dozza
Agustin Escolano Benito
Piergiuseppe Ellerani
Giancarlo Gola
Patricia Lupion Torres
Rita Minello
Daniele Morselli
Daniel Orlando Diaz Benavides
Alberto Parola
Gloria Giammaria De Osorio
Fernando Sancén Contreras
Myriam Southwell
Fiorino Tessaro
Artemis Torres Valenzuela
David Velasquez Seiferheld

Collana soggetta a peer review

Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa: i drammi del presente e le sue risorse

a cura di

Anita Gramigna
Rita Minello

Pensa MultiMedia

Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-107-6

2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

Rita Minello
11 **Premessa**

Anita Gramigna
21 **Introduzione**

Sezione I
Emergenze e riflessioni

Fernando Sancén Contreras
33 Quesiti che la scienza e la tecnica pongono all'educazione di oggi

Amalia Lavinia Rizzo
42 Conoscere le persone migranti e rifugiate con disabilità per promuoverne l'inclusione: assesment tools su base ICF

Sara Bornatici
51 Educare al servizio, insegnare la pace

Mirca Benetton
59 Pedagogia in cammino verso nuovi incontri intergenerazionali

Alberto Parola
67 Per una media education sistemica

Franca Zuccoli
80 Antiche e nuove forme del sapere. La scuola luogo della complessità: tra tradizione e innovazione

Daniele Morselli, Sabina Magagnoli
89 *The next generation of change makers*: un approccio pedagogico e glottodidattico per il gaming per l'imprenditorialità sostenibile nella formazione tecnica

Andrea Mattia Marcelli
98 L'epistemologia della formazione dottorale: maniera o rivoluzione?

Sezione II
I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi

Silvia Nanni, Anna Paola Paiano
109 I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi

Gennaro Balzano
116 Dimensione progettuale e educazione alla resilienza: una prospettiva di ricerca in pedagogia del lavoro

Elena Diana, Giulia Franchi & Paola Greganti
124 Dentro la buca. Ripensare gli spazi dell'educazione attraverso gli albi illustrati

Christian Distefano
134 L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio tra criticità territoriali e fragilità educative: per una prima riflessione pedagogica

Paola Greganti
143 L'Outdoor Education e i processi inclusivi: un progetto di ricerca sulle sperimentazioni scolastiche ed educative a Roma

Nicoletta Lorrai, Maria Vittoria Battaglia & Francesco Maria Melchiori
152 Il ruolo e la misurazione dell'intelligenza emotiva nel post covid-19: studio sulla relazione con ansia, resilienza e motivazione accademica

Andreina Orlando
160 Il Servizio di tutorato per studenti con disabilità e con DSA: il pensare autoriflessivo

Silvia Zanazzi
165 Rileggere le emergenze della quotidianità. Un approccio metacognitivo per affrontare le crisi comportamentali nei contesti educativi

Sezione III
L'educazione inter-trans-culturale nella scuola e nel sociale: i processi della resilienza

Camilla Boschi
177 La ricerca pedagogica etnografica nella transcultura

Massimiliano Bozza
184 Embodied research e dati performativi nella Ricerca Azione Partecipata (PAR) in contesto di vulnerabilità educativa. Studio di casi di applicazione del Teatro Forum e del Teatro Legislativo nella PAR

Francesca Coin
194 La resilienza nelle classi multiculturali della scuola di secondo grado: breve analisi dei processi di inclusione linguistica e sociale

Gabriel Manuel Colucci
204 L'epistemologia implicita delle immagini: Decostruire la rappresentazione dell'Altro nei manuali scolastici

Sabrina Di Giacomo
212 Stranieri come noi. La scuola oltre la frontiera delle differenze per promuovere valori condivisi e universali

Elisabetta Faraoni, Federica Gualdaroni, Franco Pistono
219 Poesia e pedagogia: un'assonanza amorosa: La parola poetica come via per ritrovare e ricostruire noi stessi e l'altro

Farnaz Farahi
227 La cura educativa delle famiglie straniere: un'indagine sui servizi dedicati alle famiglie straniere residenti in Toscana e sui loro bisogni formativi

Petar Lefterov
234 Migrazione e dispersione scolastica: una riflessione teorica sull'importanza della formazione degli insegnanti nella scuola primaria

Rosaria Poi
241 La lezione pedagogica emersa dall'emergenza Covid: essenzialità e innovazione

Sezione IV
Le prospettive della pace: la decostruzione delle retoriche sociali, la proposta del principio epistemico solidale

Claudia Cirella
251 L'io tessitore e il dialogare per ricostruire e ricostruirsi tutori di resilienza

Mariella Di Lallo
259 Percorsi sperimentali di cittadinanza scientifica. La bussola che non c'è

Rosa Indellicato
267 Per una pedagogia della pace

Teresa Iona, Paola Vaccaro, Martina Bollo, Daniele Coco, Patrizia Tortella, Tiziana Iaquinta, Marianna Vaccaro
274 L'uso del Nudge per concedersi una pausa durante l'apprendimento

Valentina Pagliai
282 Seminare il dialogo, coltivare la pace, raccogliere umanità. Attività partecipative per l'educAzione alla cittadinanza globale

Sezione V
Le avanguardie educative: la pregnanza teorica e la concretezza prassica

Vito Balzano
291 La categoria morale della solidarietà come costrutto epistemico nella costruzione di nuove politiche di welfare

Vincenzo Nunzio Scalcione
299 Il valore aggiunto nei sistemi scolastici: uno strumento di analisi della qualità

Francesco Lavanga
307 Adolescenti *onlife*: formarsi con le chatbot AI e il bisogno dell'AI literacy

Adriano Pantaleo, Mario Giampaolo
314 La gamification per mitigare la percezione della persuasione coercitiva

Gerardo Pistillo
322 Pedagogia, educazione e nuove sfide della formazione umana. La specie bambina: essere e divenire umani nell'era dell'Antropocene

Sezione VI
L'innovazione nella scuola e valutazione formativa: nuovi paradigmi scientifici, nuove strategie, nuove metodologie

Manuele De Conti
333 Le epistemologie personali dei partecipanti alle pratiche di Debate

Philipp Botes
341 L'arte tra esperienza e formazione. Una ricerca nella scuola in carcere.

Francesca Bratti
351 Strumenti formativi a contrasto del maltrattamento istituzionale nei servizi educativi per l'infanzia: un'emergenza amplificata dalla pandemia?

Giovanna Cioci
359 Metodologie, strumenti e risorse tecnologiche al servizio degli insegnanti: indagine post Covid su 1000 docenti

Rosa Gallelli, Pasquale Renna, Vanessa Cristiano
371 Pensare "ambienti abilitanti" a scuola tra crisi, utopie, progetti

Ludovica Sebastiano
379 Patrimonio e spazi urbani. Una proposta di mappatura dei luoghi quotidiani con i bambini e le bambine

Sezione VII
Emergenze nella formazione: il contributo delle tecnologie e la cura del disagio sociale

Monica Banzato
389 Studio Esplorativo sugli Aspiranti Insegnanti: Valutazione degli Atteggiamenti verso la Ricerca Educativa

Orietta Vacchelli
401 Risorse educative per situazioni d'emergenza: competenze di sostenibilità in spazi educativi

Giulia De Rocco, Arianna Monniello, Francesca Pilotto
407 L'educazione in ambito penale: quali traiettorie per il reinserimento?

Rita Franceschetti
415 L'intelligenza Artificiale può costruire nuovi paradigmi educativi? Potenzialità e limiti di modelli generativi come ChatGPT

Teresa Giovanazzi
425 L'impatto dell'intelligenza artificiale sul sistema educativo. Tra innovazione ed emergenza formativa

Silvestro Malara
432 Della possibile oblazione materna e paterna in Pinocchio come risposta all'emergenza educativa post-pandemica

Francesco Pizzolorusso
439 L'infanzia nell'era digitale e le nuove frontiere della formazione insegnanti. Prime fasi di un progetto di ricerca internazionale

Francesco Pio Savino
446 L'importanza dello sviluppo di un adeguato livello di digital literacy nell'era moderna: una necessità educativa improrogabile

Sezione VIII
Emergenze nella formazione: dimensioni progettuali e pensiero educativo

Paola Bastianoni
457 Modelli di formazione partecipata nel lock down per Covid-19

Daniel Boccacci
463 Numeri e Mente: l'educazione normalizzante dell'UE verso i rifugiati ucraini

Monica Betti
471 Ricostruire la quotidianità nelle scuole segnate dall'alluvione

Anna Chiara A. Mastropasqua, Emilia Restiglian
477 Disegno di Scuola. Significati di qualità scolastica per i futuri della scuola

Emanuele Ortu
488 Oltre lo specchio delle bugie. Percorsi formativi sulle stereotipie di genere nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza

Valerio Palmieri
497 Il disastro di Morgnano: il pensiero 'educativo' di Giuseppe Di Vittorio

Cecilia Sorpilli
502 Quando l'emergenza si scontra con un'emergenza cronica: come sostenere i genitori di figli disabili?

Sarah Speziali
508 *Whole university approach* – un caso studio italiano: percorsi formativi on-line per il benessere mentale di tutta l'università

Conclusione

Anita Gramigna
517 Conflitto speranza-ragione: l'emergenza come paradosso

Margiotta U., Minello R. (2019). Pedagogical Responsibility and Educational Research: formal, non-formal and informal sector. *Formazione & insegnamento*, 17(1S), 9-12. https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/3306

Mariani A. (2006). *Elementi di filosofia dell'educazione*. Roma: Carocci.

Pinto Minerva F. (2017). Prospettive di ecopedagogia. A scuola dalla natura. In M.L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice, F. Pinto Minerva (Eds.), *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale* (pp. 173-192). Lecce: Pensa MultiMedia.

Ricoeur P. (1990). *Soi-même comme un autre.* Paris: Seuil.

Tapia M. N. (2006). *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento servizio*. Milano. Città Nuova.

Unesco (2023). *Projet de Recommandation de 1974 révisée sur l'éducation pour la compréhension, la coopération et la paix internationales et l'éducation relative aux droits de l'homme et aux libertés fondamentales.* Unesco.

Unesco (2018). *Le long chemin de la paix: pour une culture de la prévention*. Unesco.

Pedagogia in cammino verso nuovi incontri intergenerazionali

Mirca Benetton
Professoressa associata M-PED/01
Università di Padova
mirca.benetton@unipd.it

Abstract

La pedagogia deve necessariamente ripensarsi nella sua mission e nel suo ruolo, data la situazione di evidente crisi dell'umano in cui versiamo oggi, con le difficoltà economiche, le sperequazioni sociali, l'impossibilità di progettare uno sviluppo sostenibile, l'assunzione di un presunto ethos in cui il riferimento al rispetto della persona trova pochissima considerazione.
In particolare, è necessario interrogarsi se ancora vi siano, e quali eventualmente siano, le possibilità e le responsabilità di intervento da parte di pedagogisti e educatori rispetto all'intenzionalità di agire per una rigenerazione umana.
Come si colloca la pedagogia in riferimento alla formazione continua e all'accompagnamento educativo delle nuove generazioni nella prospettiva di una giustizia sociale? Come educare oggi alla sostenibilità e alla reciprocità nei rapporti umani stante una metamorfosi degli stessi che ha condotto ad avallare l'egemonia di alcune classi sociali, le quali possono liberamente assottigliare, fino a negarle, le possibilità di costruzione di un progetto di vita autentico per tutti? È possibile dare sostanza all'educazione diffusa e alla comunità educante oltre la retorica e l'ipocrisia?

Parole chiave

Pedagogia dell'umano, Pedagogia dell'emancipazione, don Milani

1. Pedagogia sociale?

La realtà odierna ci presenta sicuramente un mondo difficile e ostile, uno scenario di rapporti quotidiani tra le persone improntati al mancato interesse dell'uno verso gli altri, ancora peggio, ad una assenza di rispetto, ad una volontà di sopraffazione reciproca, che conduce a violenze materiali e immateriali, che si traduce in atteggiamenti negativi che fino a qualche anno fa risparmiavano almeno le giovani generazioni. Oggi i comportamenti che potremmo definire devianti coinvolgono

invece ragazzi e ragazze sempre più giovani, ma non risparmiano nemmeno la tarda adultità. Rispetto a tale scenario, dopo una immediata e superficiale condanna, sull'onda dell'emotività, da parte degli adulti che dovrebbero essere 'generativi', come afferma Erickson (1997), si finisce con il ritenere quasi abituali e inevitabili tali modi di essere e di porsi, mentre anche a livello istituzionale e sociale si assume una sorta di disimpegno nel costruire una comunità che riprenda il concetto di giustizia sociale e lo traduca in un reale investimento culturale e educativo, ponendo al centro del discorso la persona e la sua realizzazione.

I problemi 'dell'umano' nel presente appaiono dunque estesi e allargati a contesti educativi formali, non formali e informali e a generazioni diverse. Se è vero che i giovani mancano di riferimenti educativi è perché gli adulti non rilevano la necessità di educare, sono carenti essi stessi di educazione.

Per esemplificare, si prenda quale elemento di osservazione un sistema educativo fondamentale, come quello della scuola: nelle criticità che palesa vi si possono vedere riflesse le incongruenze della società odierna. Da una parte insegnanti che non credono più nel valore dell'insegnamento e al contempo non riconosciuti nel loro ruolo, quindi depotenziati nella loro capacità d'azione. Dall'altra, studenti demotivati che non vedono nella scuola una possibilità di rigenerazione e un'opportunità per costruire il proprio percorso di vita. E ancora, nel rapporto micro-meso sistema (Bronfenbrenner, 1986) vi è la presenza di adulti (genitori *vs.* docenti; esperti educativi *vs.* genitori e docenti) che dovrebbero essere di riferimento e che invece si disconoscono vicendevolmente, facendo venir meno nei giovani la fiducia fondamentale per edificare un percorso rigenerativo. Alcuni esempi: tra le notizie di cronaca, a Caivano avviene l'individuazione dei baby boss dello stupro di due ragazzine e vi sono le riserve nell'accusarli per paura di ritorsioni… E, a poca distanza di tempo, la tragedia della ventiduenne Giulia massacrata dal suo ex fidanzato che non ha accettato la fine della relazione. Si tratta solo di risolvere il dramma introducendo 20/30 ore di educazione sentimentale a scuola?

La giustizia, la politica, il rispetto della persona che dovrebbero essere promosso dalla società educante: dove sono?

- È datato 28 agosto 2023 l'articolo del *Corriere della Sera* intitolato: "La carica dei genitori contro le bocciature. Il caso dei ricorsi in favore dei figli: uno su dieci accolto dai tribunali". Il ministro Valditara afferma di voler istituire una commissione di esperti per approfondire un tema che non riguarda solo l'istruzione e la valutazione, ma appunto il disagio giovanile, la tipologia di responsabilità educativa degli adulti nell'aiutare i giovani a crescere, l'integrazione tra proposte educative individuali e politico-sociali.
  Ancora, dopo decenni di disquisizioni, si è alla ricerca del patto formativo, della comunità educante e della rete educativa.
- Il tutto mentre ci giunge la fotografia dei giovani elaborata da recenti ricerche: adolescenti insoddisfatti e tristi, ingannati dai modelli dei social media di perfezione fisica ed esistenziale che si scontrano con realtà personali molto più deboli e "imperfette". È quanto emerge dal Rapporto "La salute degli adolescenti"

dell'Istituto Superiore della Sanità presentato di recente, che indica come abitudini diffuse fumo, alcol e sballo, uso eccessivo dei social media e cyberbullismo ad esso collegato. La maggior parte degli adolescenti afferma di non vivere bene la scuola; dichiarano in molti di sentirsi accettati dagli insegnanti, ma si fidano pochissimo di loro.
La fiducia (Iori, 2018) *su cui si basa la relazione educativa nell'educazione intergenerazionale si è eclissata?*

- Accuse anche alle università che, a detta di alcuni, tra cui Lottieri (2023), sono palestre di conformismo, di legittimazione dello status quo, anziché costruttrici di spiriti critici e liberi.
  È evidente che di fronte a tale scenario ci si interroghi sul modo di procedere della pedagogia e dunque dei pedagogisti che ha perso certamente la sua identità nel corso del tempo, ma che sarebbe deputata a fare ricerca per riflettere e progettare dei percorsi educativi e formativi dell'umano. In definitiva, dove poggia oggi la pedagogia?

2. Pedagogia in cammino

La pedagogia deve necessariamente rivedere la sua mission e il suo ruolo, data la situazione di generale crisi dell'umano in cui ci troviamo oggi. Certamente la difficoltà di riconoscere e valorizzare l''umano' e i suoi diritti di realizzarsi è in stretta correlazione con la presenza diffusa di difficoltà economiche, di sperequazioni sociali, con l'emergenza ambientale e climatica, con la mancanza di un ethos che si fondi sul riconoscimento della dignità e del rispetto di ogni persona.

Indubbiamente, non si tratta di problemi in cui è sufficiente l'intenzionalità pedagogica per modificare la realtà, ma è altrettanto necessario interrogarsi se ancora vi siano, e quali eventualmente siano, le possibilità e le responsabilità di ricerca-intervento da parte di pedagogisti e educatori rispetto all'intenzionalità di agire per una rigenerazione umana. Ad esempio: i nostri corsi di studio formano educatori, formatori, pedagogisti, docenti. Al loro interno quale messaggio offre la pedagogia? Come si colloca, cioè, in riferimento alla formazione continua e all'accompagnamento educativo delle nuove generazioni nella prospettiva di una giustizia sociale? Quando parliamo di processi riflessivi e trasformativi di queste figure educative, che cosa intendiamo? Andiamo alla sostanza del processo o facciamo semplicemente un esercizio teorico di epistemologia pedagogica o di filosofia dell'educazione? Quando parliamo di 'maestri-esempi', quali testimonianze troviamo nei pedagogisti?

Di conseguenza, come educare oggi alla sostenibilità e alla reciprocità nei rapporti umani stante una metamorfosi degli stessi che ha condotto ad avallare l'egemonia di alcune classi sociali, le quali possono liberamente assottigliare, fino a negarle, le possibilità di costruzione di un progetto di vita autentico per tutti?

La pedagogia, in un certo senso, si fonda sulla qualità della relazione umana e

sulla reciprocità, sulla libertà e sulla ricerca della verità. Però, oltre la ricerca teorica, è da capire come la pedagogia traduca il tutto a livello di interventi formativi e di preparazione culturale di attori educativi in grado di agire sul campo con consapevolezza etico-educativa.

Quindi ci si chiede se sia possibile, andando oltre la retorica e l'ipocrisia, dare sostanza all'educazione diffusa e alla comunità educante che la pedagogia evoca costantemente, se si è reticenti nello schierarsi, non solo a parole ma con i fatti, dalla parte di una pedagogia militante e emancipativa rispetto all'esistente. Perché possa aver seguito l'educazione diffusa devono esserci infatti una mission e un progetto educativo-sociale condivisi e convergenti, che oggi non paiono essere così palesi. Come afferma Riccardi, "è impossibile educare i giovani senza un senso di comunità. I giovani sono compressi in una società in cui l'io si estende a dismisura. In fondo, in questo mondo di solitudine soffrono le fasce più deboli: non solo i giovani, ma anche gli anziani, perché nella fragilità da soli non ce la si fa" (Riccardi, 2023). E, come riporta il titolo dell'articolo, siamo di fronte a una comunicazione senza comunità e a una pedagogia senza l'audacia di intervenire, dialogare, costruire.

Sembra, insomma, che vi sia anche da parte della pedagogia 'un adattamento infiacchito', forse conveniente al ben vivere di alcune nicchie sociali, rispetto allo stato di degrado dell'umano. Certi consessi pedagogici, pur denunciando/comunicando a parole la crisi dell'umano, sembrano poi di fatto proprio seguire logiche aziendalistiche e funzionalistiche anti-comunitarie, utili al mantenimento del proprio potere. Nell'ambito culturale-educativo-pedagogico vi è una ricerca azione che talvolta, più che più individuare le strategie di fronteggiamento dei problemi, conduce a dissertazioni astratte con delega generica a altri 'esperti', specialisti, magari anche di altri ambiti disciplinari, dell'azione concreta.

Come afferma Calaprice, forse la pedagogia ha bisogno di rieducare a cercare il senso delle cose, ripensando al senso dell'educare che poi si possa tradurre in concrete azioni-eventi educativi (Calaprice, 2020, p. 135).

Si tratta di ritrovare il ruolo autentico della pedagogia, che riguarda l'emancipazione dell'umano a cui il pedagogista Cambi ci ha sempre magistralmente richiamati, anche nel tragico periodo emergenziale della pandemia planetaria del Coronavirus:

"Dentro questo contesto drammatico che ruolo può e deve avere la pedagogia? Quel saper rivolto a tutelare l'uomo proprio nella sua formazione umana e in qualsiasi situazione socio-storico-culturale ci si trovi immersi. Anche davanti alla situazione attuale non può affatto tacere. Anzi deve parlare a gran voce facendosi interlocutrice forte e dei politici e degli intellettuali tutti e degli stessi cittadini individualmente presi. Sì, poiché ha da esercitare richiami (e per valorizzare quell' "uomo umano" caro alla grande tradizione dell'occidente, culturale, religiosa e anche politica) e fissare compiti inaggirabili e capaci di ri-fondare meglio il nostro vivere in società (come pure la nostra coscienza personale). […] Tutti temi squisitamente pedagogici in senso "grande". A cui nell'emergenza si è più volte accennato. Si tratta però di svilupparli con decisione e in teoria e in pratica fino a farli essere una strategia di alto respiro" (Cambi, 2020, pp. 55-56).

3. La denuncia alla Don Milani

Il tempo delle denunce di don Milani non pare allora così lontano anche se c'è chi invita caldamente a non rievocarlo continuamente in quanto personaggio superato dato che l'urgenza pedagogica attuale consiste anche nello smascherare ogni *modus operandi* che inibisce la portata democratica e innovativa che invece dovrebbe assumere il discorso educativo che voglia realmente liberare tutte le persone e umanizzare l'uomo planetario, per la maturazione di identità critiche e rispettose. Il tutto in una comunità che sappia mettere al centro la cultura dell'incontro e dei legami sinceri anziché la non-cultura dello scontro, della sopraffazione e, alla fine, della distruzione.

Il discorso di don Milani non vale infatti solo per il riscatto della civiltà contadina del suo tempo; ha una portata molto più ampia che ci permette di individuare, certamente in maniera criticamente aggiornata rispetto alle sue provocazioni, delle possibilità di azione resiliente comunitaria anche oggi, solo se lo volessimo.

Innanzitutto, ci fa capire che un discorso/congegno pedagogico non può non riconoscersi anche come sociale e politico, nel senso che richiede anche un impegno civile, perché avviene in un ambiente che deve salvaguardare e promuovere certi diritti e necessita l'individuazione anche di strategie politiche. La presenza pedagogica comporta un'azione che deve radicarsi nel particolare (rileva i bisogni educativi reali e su questi agisce) per riportarsi a parametri universali, di coscienza, che sono quelli del rispetto dell'umano. Essi non possono però solo essere proclamati e essere poi disconosciuti nella loro realizzazione perché si è perso il senso della realtà.

Lorenzo Milani, che si batteva per la liberazione dei poveri, dei ceti sociali inferiori, del popolo in nome della dignità di ogni persona, appare alquanto sospettoso verso una carità o cura educativa che utilizzano la retorica universalistica, che molte volte si presenta come sleale. Come commenta Balducci, "forse il carisma di don Milani era di raggiungere l'universale attraverso una suprema concentrazione sul particolare (1995, p. 29). Partendo dai 'casi studio', diremmo ora, riusciva a "scuotere le strutture di cui sembrava non curarsi" (ivi, p. 31). Parte dalla bocciatura di un ragazzo di Barbiana per denunciare la struttura educativa per eccellenza che è la scuola e di qui arriva alle colpe della società e della politica.

L'azione di don Milani ci serve in primo luogo per comprendere che facciamo ricerca pedagogica responsabile se ci interroghiamo sul significato odierno di educazione, rielaborando i nostri costrutti, non in astratto, ma pensando a una progettualità educativa, a partire dalle situazioni e dalle realtà che incontriamo quotidianamente. Una realtà che mette in primo piano il paradigma di formazione continua e di *lifelong education*, proprio perché forse mai come oggi c'è una abdicazione da parte degli adulti ad assumersi responsabilità educative, a esercitarle per consentire un futuro alle nuove generazioni.

Sembra, in generale, mancare la volontà di offrire strumenti culturali adeguati al riscatto dei cittadini di oggi, che non sono solo i poveri, il popolo dei tempi di

don Milani, ma sono comunque persone che non vengono formate in modo da saper gestire in maniera sostenibile i cambiamenti attuali; non sono in grado di esprimere opinioni personali e scelte responsabili, irretiti da opinionisti, influencer, media che finiscono per manipolare menti e idee; sono persone-cittadini disaffezionati alla politica, intesa come partecipazione alla gestione del bene comune. Sono persone che optano per l'omologazione a un sistema che fa emergere solo chi ha le armi per ridurre violentemente al silenzio gli altri e quindi individuano il legame con i privilegiati che possono gestire il potere (in qualsiasi modo lo facciano) e garantire agi individuali. E la pedagogia sembra non considerare tali aspetti come priorità su cui intervenire.

Ritorniamo così alla crisi della scuola e all'idea di don Milani di una scuola a servizio della comunità civile, (anche se per qualcuno addirittura vi è uno sbilanciamento verso una forma di collettivismo) e non dello stato e di certa cultura dominante. La scuola della parola è la scuola che educa a non massificarsi, per esercitare la libera scelta in quando si è in possesso di cultura critica. Quale consapevolezza ha oggi la scuola rispetto a tale mandato educativo? La formazione dei docenti considera tali aspetti? La pedagogia accademica ritiene importante dotare gli educatori di tali strumenti pedagogici per avviare il cambiamento? C'è una visione della gestione della cultura a sostegno dell'umano?

Molto banalmente, prendiamo in considerazione Wikipedia, strumento oggi di uso quotidiano e ritenuto utile oltre che per acquisire velocemente informazioni anche per sostituire ricerche e approfondimenti personali da parte degli studenti. Perché non analizzarne la matrice culturale? Wikipedia prende forma e diventa un caposaldo culturale quando viene data a tutti la possibilità di creare delle voci (e non solo ai pochi detentori del sapere); quando, cioè, si rende "evidente a tutti che il sapere non è solo qualcosa che si consulta insieme, ma anche qualcosa che insieme si fa" (Murgia, 2019, p. 13).

Come è possibile allora parlare di educazione diffusa, di comunità educante, di sistema formativo integrato e quindi di relazioni educative intergenerazionali se non si condivide prima un'etica educativa e l'idea che il sapere non è appannaggio di pochi ma diritto di tutti e risultato di azioni condivise, quindi comunitarie?

Lo sviluppo generativo evocato dalla pedagogia sollecita certo un nuovo e diverso percorso di apprendimento che richiama alla 'dimensione riflessiva e trasformativa dei saperi' (Balzano, 2022) ma che a sua volta può assumere significato e attivarsi con la presenza di servizi e politiche sociali 'educative'.

Don Milani aveva ben chiaro il ruolo dell'educatore quando scrisse *Lettera ai giudici* (1983) e *Lettera a una professoressa*. Asseriva che un educatore insegna ai ragazzi il futuro, li mette nelle condizioni di far fronte alle problematiche che si trovano davanti, di scoprire in un lavoro di ricerca collettiva e intergenerazionale la verità e di perseguirla, con impegno e responsabilità. Anche questo è fare politica, questo è fare comunità: "ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è l'avarizia" (Scuola di Barbiana, 1967, p. 14).

L'educatore dà e cura la parola, nella consapevolezza che quella parola è educativa, rappresenta un valore per tutti e quindi va coltivata e diffusa. L'educazione è liberazione attraverso una possibilità di parola che può diventare azione solo se si irradia e coinvolge la sfera economica, politica e sociale. L'educatore ha "il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, […] che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto" (Milani, 1983, p. 51). Oggi si tratta di individuare e resistere a sistemi ideologici più subdoli, ma altrettanto pressanti e limitanti la libertà di perseguire il proprio percorso di umanizzazione.

La pedagogia deve risolvere allora le sue contraddizioni interne per diventare credibile e tornare ad essere parte in causa in un percorso di rigenerazione. Prima fra tutte quella di proporre a parole (accattivanti, ma troppe volte vuote) ricerca e processi educativi etico-culturali, democratici, rispettosi, pacifici, sostenibili e diffusi senza darsi la pena di pensare a costruire in maniera reticolare una comunità educativa (con i suoi costrutti scientifici, economico-politico-sociali) che tali assunti li pratichi, li sostenga e li realizzi. La pedagogia appare ancora purtroppo pericolosamente paga e tronfia nell'affidarsi e lasciare l'autorità al sistema operativo degli algoritmi (Harari, 2018, p. 391), dai quali, alla fine, però rischia anche di essere sostituita.

Riferimenti bibliografici

Balducci E. (1995). *L'insegnamento di don Lorenzo Milani.* Roma-Bari: GLF Laterza.

Balzano G. (2022). Pedagogia, lavoro e progetto di vita. Verso una generatività consapevole. *Attualità pedagogiche*, 4 (1), 5-13.

Bronfenbrenner U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: il Mulino.

Calaprice S. (2020). *Educatori e Pedagogisti tra formazione e autoformazione. Identità, azioni, competenze e contesti per educare all'imprevedibile*. Milano: FrancoAngeli.

Cambi F. (2020). Pandemia Covid-19: una breve riflessione pedagogica. *Studi Sulla Formazione/Open Journal of Education*, 23 (1), 55-57.

Erikson E. H. (1997). *The life cycle completed A Review. Extended Version with a new Chapter by Joan Erikson*. New York - London: Norton.

Fregonara G. (2023, August 23). Scuola, tanti ricorsi al Tar contro le bocciature. Ma in tribunale ne passa uno su dieci. Trenta cause in Veneto. Il caso dell'ispezione ministeriale a Jesi. La replica dei presidi: «Così i genitori non aiutano i figli a crescere». *Corriere della Sera*. https://www.corriere.it/scuola/secondaria/23_agosto_28/scuola-ricorsi-tar-jesi-dca1e5c6-450e-11ee-82ab-878bb3eb19e2.shtml

Harari Y.N. (2018). *21 lezioni per il XXI secolo*. Milano: Bompiani.

Iori V. (Ed.). (2018). *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*. Trento: Erickson.

Istituto Superiore di Sanità (2023, February). Gli adolescenti italiani dopo la pandemia nella fotografia dell'ISS: 1 giovane su 2 ha dichiarato un effetto positivo nei rapporti famigliari, ma 2 su 5 ne hanno riconosciuto gli effetti negativi sulla salute mentale. Comunicato stampa n. 08/2023.

https://www.iss.it/-/comunicato-stampa-n%C2%B008/2023-gli-adolescenti-italiani-dopo-

la-pandemia-nella-fotografia-dell-iss-1-giovane-su-2-ha-dichiarato-un-effetto-positivo-nei-rapporti-famigliari-ma-2-su-5-ne-hanno-riconosciuto-gli-effetti-negativi-sulla-salute-mentaleù

Lottieri C. (2023, August 20). Così l'università è diventata il regno del conformismo. L'ex tempio della ricerca oggi è ormai un'istituzione ideologica al servizio delle battaglie «corrette» e «verdi». I progetti di ricerca? Tutti di sinistra. *Il Giornale*. https://www.ilgiornale.it/news/tradimento-degli-atenei-2198821.html

Murgia M. (2019). *Noi siamo tempesta*. Milano: Salani.

Scuola di Barbiana (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.

Milani L. (1983). *L'obbedienza non è più una virtù. Documenti del Processo di don Milani*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.

Rocchi N. (2023, August 31). Nella moderna "società dell'io" troppa comunicazione, poca comunità. Intervista a Andrea Riccardi. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio su «Rigenerare il futuro: dall'io al noi». *Giornale di Brescia*. https://www.santegidio.org/pageID/30468/langID/it/itemID/53497/Nella-moderna-societ%C3%A0-dell-io-troppa-comunicazione-poca-comunit%C3%A0.html

Finito di stampare da
nel mese di FEBBRAIO 2024

Pensa EVOLUTION

per conto di Pensa MultiMedia® • Lecce
www.pensamultimedia.it